

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Termina la conversazione telefonica.

Ferrara — Non ti devi preoccupare di me, ti devi preoccupare di quelli...

Bochicchio — (parola incomprensibile), allora...

Ferrara — Ti devi preoccupare di quelli che ti portano la cocaina alla Regione.

Bochicchio — Solo la cocaina? Io non so come cazzo fanno questi ancora a resistere e mi meraviglio anche dei nostri amici, che nessuno dice niente, perché, guarda, la Regione a questi livelli che stanno non è mai, mai, mai, mai...

Ferrara — (parole incomprensibili – linea disturbata).

Bochicchio — Aspetta, lui ha detto che è il 23, quindi è là. Eh...

Ferrara — Ma 23 ce ne sono tre.

Bochicchio — E va be'...

Ferrara — Di qua non scende.

Bochicchio — Dove cazzo dobbiamo andare?

Ferrara — Hai capito?

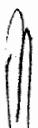
Bochicchio — Ma si preoccupasse delle porcherie che fa insieme al Presidente suo e altri amici suoi.

Ferrara — Eh.

Bochicchio — Ma... il problema sai qual è? E' che mentre prima non si sapeva, ora...

Ferrara — Si sa tutto.

Bochicchio — Ma ora... chiunque... ogni tanto sento qualcuno che dice: "Uaglio", ma sai, ho saputo questa cosa, poi ognuno va là e cose". Dico io: "Sai...". Cioè... quindi vuol dire che... la voce circola, voglio dire, in un certo modo. Ora, io mi meraviglio pure che nessuno... nessuno... ma per quello che... poi... ma poi lo sai che hanno fatto, che ha fatto? E' un pezzo di merda. Ma io aspetterò l'occasione giusta per dirglielo. Allora io ora sono andato alla segreteria di questo, no, sono andato alla segreteria di questo perché... ho fatto una... una convenzione con l'APAC, Associazione Allevatori, perché io direttamente non potevo... cioè con la Regione direttamente non posso avere rapporti con coso, allora tramite Franco avevamo immaginato un'associazione che teneva all'interno della Regione un tipo di rapporto che potevo dire alla Regione: "Senti, io tengo una persona che deve seguire le cose da voi, può stare da voi". Ecco, questa è l'idea che c'eravamo dati. L'abbiamo fatta con l'APAC, la cosa funziona... Ora, quello



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

stronzo dell'ex Sindaco, cioè dell'ex... dell'ex (parole incomprensibili
– linea disturbata) nò ...

Ferrara – **Dell'attuale.**

Bochicchio – Dell'attuale. E io vado... sono andato da lui, ho detto: "Senti... io... tu hai detto che qui potresti avere qualche problema, non ti preoccupare, io... trovo altro". Eh... siccome io gli avevo già detto da tempo prima, ho detto: "Guarda che molto probabilmente io me me vado da Franco Pesce all'Agricoltura...", lui sa che c'è un vecchio rapporto fra me e Franco, voglio dire, io Franco l'ho aiutato pure... quando stava in Presidenza... diciamo, Franco è una persona che...

Ferrara – E' uno riconoscente, dai.

Bochicchio – Eh, insomma è uno che non si è mai scordato che... quando veniva là... anche molte volte per un consiglio, una cosa...

Ferrara – Eccolo qua.

I due scendono dall'auto.

Progr. 330, ore 16.57 del 16.12.2007

Ferrara rientra in auto con Donato Bochicchio (si intende, dopo il colloquio riservato con l'Onorevole).

Ferrara – **Glielo dovevo dire là.**

Bochicchio – Eh?

Ferrara – **No, gli ho detto: "Di' agli amici che stanno là che si preoccupassero di quelli che gli portano la cocaina".**

Bochicchio – Allora, giusto per dirti il fatto di coso... allora, sai che ha fatto?

Ferrara – Ma dove andiamo?

Bochicchio – Io... ti... ti vuoi venire a prendere un caffè...

Ferrara – Sì, una cosa calda.

Bochicchio – Ci pigliamo un cioccolato caldo, una cosa. Però dobbiamo tornare indietro da qua per trovare un bar...

Ferrara – Sì. Aspetta, aspetta.

Bochicchio – Da qui non ne troviamo.

Ferrara – Faccio una bella cosa...

Bochicchio – **Allora Peppino...**

Ferrara – Perché mi ero portato (parole incomprensibili).

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Bochicchio — ...chiama a Franco Pesce³⁹ e gli dice: “Ma poi tu fai... una convenzione, qua, là... quello non può avere rapporti con la Regione, ma com’è...”. Quello gli ha detto, ha detto...

Ferrara — No, ma... dice: “Ma io dovrei...”, ma perché non può avere rapporti con la Regione?

Bochicchio — Ma, (parole incomprensibili).

Ferrara — Ma non li puoi avere direttamente.

Bochicchio — Eh. “Sai, ma quello così, sai, poi la gente, qua...”. Gli ha detto, Franco... intanto (parole incomprensibili — linea disturbata), ha detto: “Guarda, Donato ha fatto una cosa... sicuramente (parole incomprensibili) — ha detto — e poi — ha detto — quello che ho fatto io (parole incomprensibili — linea disturbata)”. E il Presidente gli ha chiesto la stessa cosa all’Assessore. Gli fa l’Assessore: “Eh, tu poi ti metti a fare convenzioni”. Ha detto: “Guarda che io non ho fatto nessuna convenzione, l’ha fatta Franco, anzi ti posso dire di più? Quella se l’è cercata lui e lui mi sta facendo un favore a me”.

Ferrara — Cioè, Donato, quaquaqua!

Bochicchio — E meno male che io...

Ferrara — Giocatori di carte.

Bochicchio — E meno male che io... mi sembra che già te l’ho detto tempo fa.

Ferrara — Ma a te... a te ti dovevano chiamare... ma vedi... vedi... a parte il fatto... guarda, io... io devo parlare perché io ora... fino a ora mi sono frenato troppo, a parte il fatto che avrebbe dovuto farlo il tuo Sindaco...

Bochicchio — Ma io...

Ferrara — ...come segno di riconoscenza, dice: “Senti, troviamo un escamotage come dobbiamo fare per...”.

Bochicchio — Ma io già l’avevo trovato.

Ferrara — Perché se pensano a tutte le porcherie che fanno, ma le porcherie, i furti e i latrocini che fanno, penso che non avrebbero avuto nulla di cui vergognarsi.

Bochicchio — Ma io avevo pensato...

Ferrara — Non vergognarsi, temere.

³⁹ il dialogo tra i due oscilla tra gli argomenti rispettivamente di maggior interesse: il Ferrara si sfoga per il trattamento riservatogli da Capoluongo (e, per traslato, da De Filippo); il Bochicchio accenna alla vicenda dell’incarico con cui ha eluso il divieto di convenzione (di concerto con importanti personaggi della burocrazia regionale); in seguito sono presenti anche riferimenti a una delusione espressa dal Bochicchio circa il comportamento nei confronti del Sindaco di Potenza nei confronti sia del Ferrara che di esso Bochicchio;

MM

Bochicchio — Sì, ma...

Ferrara — Non vergognarsi, perché non c'è da vergognarsi, ma temere sotto l'aspetto della cosa, eccetera.

Bochicchio — Allora, sai, io due...

Ferrara — Ma con tutte le schifezze che fanno...

Bochicchio — Io ti voglio dire due cose, con... con il Sindaco io da... da dopo che era successa quella...

Ferrara — Dove andiamo, Donato?

Bochicchio — A questo bar qua, vedi.

Ferrara — Quale, questo?

Bochicchio — Sì, (parola incomprensibile).

Ferrara — Ah, sì.

Bochicchio — E' qua sotto. Io con il Sindaco, da dopo che è successo quella cosa tua, per il modo, come è successa, Fra', perché poi alla fine poteva pure succedere...

Ferrara — Forse qua c'è un posto.

Bochicchio — C'è pure un posto. Per il modo come è successo, a me... io là stavo male, cioè non... non stavo...

Ferrara — No, qua non...

Bochicchio — No, ma mettiti... dietro a queste qua, che cazzo te ne fotte, tanto... che devono... o ci mettiamo a fianco a questa qua...

Ferrara — Sì, sì. Il modo di come è successo?

Bochicchio — Cioè... allora io dico, tu veramente non vuoi fare niente?

Ferrara — Eh.

Bochicchio — Ah, vedi, ti metti al posto di quella macchina là. Dico, tu veramente non vuoi fare niente? Allora hai il dovere, visto che io... io non gli ho mai chiesto niente, anzi... ha il dovere di chiamarmi e dire: "Senti, Donato, su questa cosa c'è gente che...", allora... non che tu fai: "Sai, i posti qua, là..." e poi alla fine... cioè quando ci sono io ti... quando tu mi hai mandato quella carta io una cosa gli ho detto e tu sai, io... se io avessi potuto fare...

Ferrara — Non ho dubbi.

Bochicchio — Se io avessi potuto fare un imbroglio io l'avrei fatto, ma al di là di...

Ferrara — Ma non ho dubbi.

Bochicchio — Ma al di là di questo, scusa, nel momento in cui io ti porto quella carta e tu tieni un appiglio per poter dire a quelli della Commissione: "Voi lasciatelo stare

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

fino alla fine, poi perde, perde, però lasciatelo stare".
Giusto? Lui quello doveva fare. Quello doveva fare. Poi
dopo... si erano messi d'accordo, dovevano aiutare altri?
Cazzi loro. Però tu a me non puoi... pensare di pigliarmi
per fesso in questo modo. Anche perché io ti ho detto:
"Scusa, vuoi che quello ti viene a fare là..." — "No, no, fai
tutto tu, sai, sono d'accordo con te...". Ma chi cazzo pensa
(parola incomprensibile). Ma io veramente... cioè se io ti
dico: "Quello per me è come un fratello, tu... tu è come se
a me mi avessi...". E quando io... proprio per farti capire fino a che
punto la correttezza fino alla fine, io prima di andarmene, due mesi
prima, ho detto: "Guarda, io me ne vado in pensione per questo motivo,
se tu... se pensi che ti possa essere utile, io fino a fine legislatura,
siccome ho preso l'impegno, troviamo una soluzione, posso restare, ti
do la mia disponibilità" — "Ah, sì, ora ci penso, qua, là...". Quando io
gli vado a dire: "Guarda che io fra una settimana me ne vado, cioè è
arrivato il tempo" dice: "Ah, sai, io poi ho pensato a quella cosa che mi
hai detto, qua, là... — dice — sai, ma siccome tu te ne vai con l'incentivo
regionale e non vorrei che qualcuno tiene qualche cosa da dire, qua...",
ho detto: "No, no, Vito, non ti devi preoccupare, io te l'ho detto perché
mi sentivo in dovere, visto che all'inizio di... quando sono venuto qua
avevo pigliato l'impegno con te, di dire: posso restare fino alla fine. Ma
se ti devo creare problemi, per l'amor di Dio — ho detto — mi trovo io
una soluzione diversa". Quando gli vado a dire... gli vado a dire, dico:
"Guarda che io...", invece di andare da Franco Pesce vado
dall'Assessore perché l'Assessore, nel momento in cui ha visto che
quello mi ha fatto fare la convenzione, mi ha chiamato, ha detto: "Ma tu
che cazzo dici, da Franco devi andare a perdere tempo, vieni da me".
Perché ha detto che secondo lui è più utile che io sto là e gli faccio
piacere. Eh, io non è che gli posso dire di no, non è che posso...
rinunciare, voglio dire, a fare un'altra cosa che... "No, no, va be', non
fa niente". Poi ho saputo che si è andato informando, è andato a dire
pure alla gente, dice: "Eh, ma questi vanno, fanno le convenzioni, fanno
cose... ma come cazzo... qui la gente si deve stare attenta...", cioè
come per dire...

Ferrara — Eh.

Bochicchio — Ma questo cazzo di merda...

Ferrara — Ma fatti i cazzo tuoi.

Bochicchio — Va be', comunque...

Ferrara — Ma dico, fatti i cazzo tuoi.

Bochicchio — No, lui si sente di fottere perché lui era convinto...



Ferrara — Ma tu non... ma tu non devi essere geloso... cioè delle cose che non fai tu non puoi essere geloso che le facciano gli altri. Tu hai il potere per poterlo fare? O hai i coglioni e lo fai oppure stai zitto.

Bochicchio — Che coglioni. Ma io là, prima che il Direttore Generale se ne andasse a Roma a fare il vice (parola incomprensibile), eh, avevo messo a posto le carte, avevo messo i soldi in bilancio, avevo messo... avevo... avevamo già scritto come si doveva fare per fare questo passaggio, lui non doveva fare niente, lui se era una persona intelligente mi doveva chiamare e doveva dire: "Donato, ma tu vuoi fare questa cosa? Ma si può fare? Come?". E io gli dovevo dire: "Guarda, è già tutto fatto". Invece lui mi ha posto le cose... tant'è vero...

Ferrara — Ma non intelligente...

Bochicchio — Io gli ho detto a Lucia, gli ho detto: "Lucia, dopo che mi ha detto questa cosa, se mi chiama e dice: «No, ma sai, guarda, abbiamo trovato una soluzione», gli devo dire: «No, grazie, non voglio venire»". Ma io... io... gliel'ho detto perché glielo dovevo dire, Fra', ma ti ho detto, da quando è successa questa cosa io non stavo più bene là, perché... perché per me, hai capito... cioè tu non mi devi pigliare per fesso, tu mi dovevi dire: "Guarda, digli all'amico tuo che non... non... non partecipasse". Tu non spendevi soldi, non facevo questo, dici: "Va be', sono a credito un'altra volta".

Ferrara — Ma... ma anche se avessi partecipato, ad un certo punto nella cosa...

Bochicchio — Era a rischio suo...

Ferrara — Se fosse stato serio... serio, non a me direttamente, perché io non ho un rapporto, ma con te, ti doveva dire: "Donato, io lo dico a te, ma come se non... io non posso fare niente, perché questa è una cosa che non la decido io, l'hanno già decisa altri, in altre sedi, e di' al tuo amico, perché il tuo amico, che so che tu ci tieni, che lui o va a mettere riparo lì, se ci riesce, oppure si mettesse l'animo in pace, ma non è da me che deve venire".

Bochicchio — Era un ragionamento...

Ferrara — Serio.

Bochicchio — Era un ragionamento serio.

Ferrara — Cioè io quando lo incontravo dicevo: "Questa è una persona seria".

Bochicchio — Invece non è stato così.

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Ferrara — No, per l'amor di Dio.

I due uomini scendono dall'auto.

Progr. 331, ore 17.14 del 16.12.2007

L'autovettura è in movimento. Ferrara è in compagnia di Donato Bochicchio.

Ferrara — C'è uno che va in giro a portare bandiera di una regione che dovresti rappresentare e cerco di farmi onore. Figure alla gente in mezzo la strada non gliene ho mai fatto fare. Mi sarei venduto i pantaloni pur di non fare figure nella vita. E tu ti devi guardare dalla gente come me?

Bochicchio — Sì.

Ferrara — Tu ti devi guardare che fai venire la gente come quella che so io nei tuoi uffici, non a me. Che a me la gente... posso avere dieci persone che... che mi dicono che sono simpatico e ne posso avere dieci che mi dicono che sono antipatico, ma non ce n'è nessuno che può dire di avermi visto fare una rapina.

Bochicchio — E Enzo come l'ha pigliata questa cosa?

Ferrara — Male. Difatti lui mi ha detto...

Bochicchio — Eh.

Ferrara — Io poi non... ieri sera non ti ho chiamato, ho detto: "Tanto domani lo vedo" cioè io non sapevo...

Bochicchio — E sì, io...

Ferrara — Tu mi hai detto: "Eh, ora sono rientrato" mi hai detto tu. Va be'...

Bochicchio — Siamo andati in farmacia con Lucia e coso...

Ferrara — Eh. E sì, infatti...

Bochicchio — Che pure lei sta inguaiata.

Ferrara — Uh... mi hai detto: "Eh, ora sono rientrato, sono stato in farmacia". Poi quando sono arrivato là ho trovato Enzo, ha detto: "Ma tu non sai che è successo?" — "Che è stato?". Dice: "Quello stava qua, c'era pure Donato, Lucia, quando sono arrivato li ho trovati sotto...".

Bochicchio — Eh.

Ferrara — Siamo saliti sopra, gli ha detto: "Vedi che sta arrivando Franco...".

Bochicchio — Ma io... allora, io siccome... Enzo gli ha detto a Peppino: "Peppino, saliamo", io non sono voluto salire perché Peppino mi aveva detto: "No, sai, quello...", quindi avevo capito che doveva fare incontrare a qualcuno, no, però poi Enzo mi ha detto: "Viene



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Franco". Ora io non sapevo se tu gli avevi detto che c'eravamo sentiti e quindi venivamo...

Ferrara — No, no, no.

Bochicchio — Oh. Allora...

Ferrara — Da qua devo andare?

Bochicchio — Sì, sì, da qua. Allora ho intuito, ho detto "Forse se viene Franco deve incontrare qualcuno qua, quindi o a Peppino gli ha detto..." io per telefono, giustamente...

Ferrara — No, io non ho detto un cazzo...

Bochicchio — Eh.

Ferrara — Ho detto... cioè quando lui mi ha detto così...

Bochicchio — Ma io non gli ho detto niente io di questa cosa.

Ferrara — Poi mi ha detto... dice: "No, quello c'era Donato e Lucia sotto..."

Bochicchio — Hai collegato, sì.

Ferrara — "Donato e Lucia sotto". E difatti dico: "Sì, io l'ho sentito a Donato, mi ha detto che stava poco bene ed era andato in farmacia". Dice: "Sì, quello stava qua con la moglie, hanno incontrato a Peppino, quando sono arrivato stavano chiacchierando così.... Poi siamo saliti sopra, ho detto: «Peppino, vedi così così, sta arrivando Franco» dice. Tant'è vero che tu mi hai chiamato..."

Bochicchio — Sì.

Ferrara — ...e mi hai detto: "Sono a sette chilometri da Potenza" che ieri sera era peggio di oggi ieri la strada...

Bochicchio — Sì, sì, ghiacciata come a che.

Ferrara — Dico... mi ha detto... mi hai detto: "Sono a sette chilometri da Potenza". Lui... gli ho detto: "Vedi che sta arrivando, sta qua, ci vorranno dieci minuti, un quarto d'ora". Dice: "Allora ora arrivo a fare un servizio sopra e torno".

Bochicchio — Sì.

Ferrara — Se n'è andato, mi ha chiamato ora, mentre tu stavi parcheggiando, mi ha detto: "Sai, io poi non posso venire, poi ti spiego, eccetera". Mi dovrà dire: "No, che quello poi è seguito, è intercettato". Ma se io sono intercettato o seguito lo sono per avere commesso, se mai l'ho commesso, non l'ho commesso, ma se mai l'avessi commesso, ma un reato nell'ambito della mia attività. Allora siamo tutti... tutti intercettati e tutti seguiti. Di qua devo andare?

Bochicchio — Sì, sì.

Ferrara — Allora tu... tu dici: "No, tu sei intercettato". Ma veramente sono io che dovrei evitare te,

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

che tu sei intercettato, non io. Ma poi il fatto che possa...
che io sono intercettato... ma va bene, è vero, è vero...

Bochicchio — Tu sei intercettato, io ti chiamo, dico: "Franco, ci vogliamo vedere... andiamo a pranzo insieme?". E che, devo dare conto a qualcuno?

Ferrara — Ma ammesso che la telefonata tra me e te è registrata, no, tra Franco e Donato è registrata e domani viene fuori che Franco... Donato gli diceva a Franco... dice: "Andiamo a pranzo, andiamo a cena, ci vediamo, ci pigliamo un caffè...". E va be', ma Donato mica stava dicendo a Bernardo Provenzano.

Bochicchio — Appunto. Cioè io...

Ferrara — Glielo stava dicendo a un cittadino italiano che paga tanto di tasse in questo paese.

Bochicchio — No, ma mi chiamassero a dire: "Perché lo chiami?". Perché io gli dico: "Perché...", cioè voglio dire, ma... va be', ma che... ma a me questa cosa, guarda... ti ho detto, a me...

Ferrara — Difatti ieri sera io... lì per lì ho avuto un attimo... un attimo, stavo pensando come reagire...

Bochicchio — Alla reazione.

Ferrara — Alla reazione. Però... siccome ho imparato che... l'impulsività non ti porta a nessuna parte... c'erano tre dolcetti in un vassoio sulla scrivania, ho detto... ho detto a...

Bochicchio — A Enzo.

Ferrara — A Enzo: "Enzo, ora mi carico di zucchero e affronto il ghiaccio". Dice. "No, ma quello è un pezzo di merda, così, (parola incomprensibile) così, colà...".

Bochicchio — Al di sotto no, c'è proprio quello.

Ferrara — Quello è stato apparconato (*fonetico*) e vedi che sta per dieci anni.

Bochicchio — Di più.

Ferrara — Che la gente non lo cacava neanche. Quello ritornerà peggio, perché non ha fatto niente con Enzo (parola incomprensibile). Quattro persone tenevano che lo salutavano, lo incontravano, eccetera eccetera, e tra quei quattro io... io forse sono tra quei quattro, l'ho sempre considerato (parole incomprensibili – linea disturbata). Lui, per quanto mi riguarda, non per... per il lavoro, perché io il lavoro... non so se devo ringraziare il Signore (parole incomprensibili). Cioè io potrei non mettere piede in questa regione per i prossimi cinque anni, cioè proprio neanche a passarci sopra con l'aereo, io dall'aereo... fai un giro. **E neanche per l'atteggiamento a tutela... di un interesse che può essere comune, perché io posso capire che tutti quegli atteggiamenti ti possono portare ad**

MM

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

assumere una cautela, ma per salvaguardare tutte e due,
cioè come se io...

Bochicchio — Come fa Salvatore, hai visto? Salvatore...

Ferrara — Certo. Come... appunto.

Bochicchio — Dice...

Ferrara — Come siamo amici io e te, siamo consapevoli del fatto che... anzi ci dobbiamo fare pure una telefonata brusca. Sai che c'è, facciamoci una telefonata e ci mandiamo a fare in culo, eccetera, giusto perché quell'altro deve scassare i coglioni. Ma evitare di doversi... cioè dice: "No, tu a Donato in un luogo pubblico non lo vuoi incontrare". (parole incomprensibili) in un luogo pubblico. E allora... per questo... rientra nella schiera di quelle persone che io, se il Padreterno mi fa campare, fino a quando mi fa campare non lo cercherò mai più. Mai più.

Bochicchio — No, ma... tu se ti trovi a parlare con Vincenzo...

Ferrara — Sì.

Bochicchio — ...ti dirà le stesse cose.

Ferrara — No, presumo di no.

Bochicchio — Ti dirà le stesse cose.

Ferrara — La settimana prossima salgo a (parole incomprensibili). Questa gente... ma come fate a farla entrare in casa vostra, che io a casa mia non lo farei più entrare, cioè io a casa mia non lo farei entrare. Cioè per fare entrare...

Bochicchio — Ma tu (parole incomprensibili — linea disturbata). Quello... il figlio era revisore dei conti (parola incomprensibile).

Ferrara — Sì. All'Acquedotto.

Bochicchio — No. Prima, all'ospedale, non mi ricordo...

Ferrara — All'ospedale, all'ospedale.

Bochicchio — Eh. E quello... c'era... era tutto sotto a quello (parole incomprensibili). Allora (parole incomprensibili). "Ma come?" — "No, Rocco Colangelo". E' andato a parlare con Rocco Colangelo... "E che cazzo c'entro io"... o il Presidente.... Per dirti, questo è il personaggio. Ora, io dico, capisco che tu con quello che... con le persone che sono amici, che sono fuori dalla... cioè, hai capito, non è che tu... è gente che tu aspetti che ti dà il voto o che ti dà quello o che ti dà quello... l'amicizia...

Ferrara — L'altro giorno mi hanno detto... mi hanno detto l'altro giorno che era alla Regione insieme a Pagnano, arrestato per omicidio, arrestato per traffici illeciti, arrestato per brogli insieme a Mario Altieri, tu non solo lo ricevi alla Regione, ti ci vai pure a bere il caffè. Ma tu di quello ti devi vergognare, altro che di me. E' uno che ha rubato pure i soldi a Gaetano Michetti.



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

Bochicchio — Va be', tanto lui li aveva rubati agli altri, quindi poco importa, cioè voglio dire, non ha rubato niente di che.

Ferrara — Ma comunque ha rubato i soldi di Gaetano Michetti, che glieli ha negati alla vedova. Ma quello Michetti siccome non ha mai visto perché tiene un occhio storto, vede da lontano, lui a chi ha fatto affidatario dei suoi averi, praticamente i soldi, a Pagnano.

Bochicchio — Ahia.

Ferrara — Gli ha consegnato i soldi. Quando è morto, la vedova...

Bochicchio — L'ha chiamato.

Ferrara — (parole incomprensibili — linea disturbata) "Io non vi devo niente". (parole incomprensibili).

Bochicchio — (parole incomprensibili) vuoi salire?

Ferrara — No, me ne vado. Me ne vado, perché sono già le cinque e mezza...

Bochicchio — Io non ti voglio... non ti insisto...

Ferrara — No, no, no.

Bochicchio — ...perché il tempo è una schifezza...

Ferrara — Perché ci sono dei punti qua...

Bochicchio — Eh.

Ferrara — Ci sono dei punti dove c'è ghiaccio...

Bochicchio — Va bene.

Ferrara — C'era già ghiaccio ora.

Bochicchio — Va bene. Quindi ci sentiamo...

Ferrara — In settimana ci sentiamo.

Bochicchio — Va be', tu quando vai da Vincenzo avvisami che se posso vengo pure io.

Ferrara — Io penso... io ti devo dire la verità, sabato dovrei salire che ho un matrimonio (parole incomprensibili — linea disturbata).

Bochicchio — Ah, sì, sì, sì, ho capito.

Ferrara — Hai capito.

Bochicchio — Santangelo.

Ferrara — Santangelo. Dice: "No, devi venire al matrimonio", ma io non lo so se... se vengo al matrimonio allora salgo sabato prima... se non ci vengo, perché a me andare al matrimonio per trovarmi Capoluongo, il presidente...

Bochicchio — Eh, là lo trovi per forza.

Ferrara — Eh, il presidente, eccetera... per l'amore di Dio.

Bochicchio — Va a finire che ti mettono sotto indagine.

Ferrara — No, no. Io rifiuterei. (parole incomprensibili) perché sono tutti intercettati, li vorrebbero tutti arrestare (parole incomprensibili). Glielo direi in pubblico, tanto a me proprio... (parole incomprensibili).

Bochicchio — No, va be', tu vedi, se...

Ferrara — Ma io...

111

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Bochicchio — Eh. Se capita...

Ferrara — ...probabilmente venerdì...

Bochicchio — Eh.

Ferrara — Cioè quasi certamente venerdì salgo che volevo andare da Vincenzo a dargli gli auguri.

Bochicchio — Eh. Perché io pure gli vorrei andare a fare gli auguri, se no glieli devo fare per telefono, però se... se ho l'opportunità di... volentieri...

Ferrara — (parole incomprensibili) rimesso.

Bochicchio — Così mi ha detto. Io l'ultima volta che l'ho sentito ha detto (parole incomprensibili – linea disturbata). Che quello ora ogni botta, capito, sempre questa cosa... però (parole incomprensibili).

Ferrara — (parole incomprensibili – linea disturbata).

Bochicchio — Esattamente.

Ferrara — Beh.

Bochicchio — Va be', Franco, allora ci sentiamo nella prossima settimana.

Ferrara — Senti, io poi ti mando della roba... che io faccio come sempre, te la mando con (nome incomprensibile).

Bochicchio — Va be'.

Ferrara — (parole incomprensibili). Non sbagliare però. (*ride*) Non sbagliare, per te, non per me.

Bochicchio — Ma a Enzo... ma a Enzo gliela mandi tu o gliela devo dare io?

Ferrara — A Enzo gliela mando io.

Bochicchio — Eh.

Ferrara — A Enzo, che gliela faccio dare anche a... al dottor Celano...

Bochicchio — Eh.

Ferrara — ...e al dottor Martellotta.

Bochicchio — Uh. Va bene.

Ferrara — Uh... poi a te te la mando, gliela dai a Franco Pesce, a Salvatore...

Bochicchio — Sì, dai.

Ferrara — ...all'onorevole Boccia, che io non sento, non vedo... se lo ritieni tu meritevole, per quando mi riguarda meritevole di un cazzo, per quanto mi riguarda, se lo ritieni tu...

Bochicchio — No, vediamo se è qua, che questo è un altro che... boh, non lo so, va be', dai, vedo io, dai.

Ferrara — Donato, per quello che ci hanno fatto a me e a te...

Bochicchio — *Ride.*

Si sentono sbattere le portiere, i due uomini scendono dall'auto.

Ferrara — Eh, viene a nevicare.

11

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

Bochicchio — (parole incomprensibili).

Ferrara — (parole incomprensibili) sta nevicando di qua. Allora ora troveremo tutto ghiacciato (parole incomprensibili). Ciao, Donato.

Bochicchio — Ciao, Franco.

Ferrara risale in auto e parte.

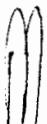
Dal fitto scambio di battute sopra riportate emerge, poi, un ulteriore dato significativo: il FERRARA, a fronte dell'indignazione mostrata nei confronti del Presidente Vito DE FILIPPO, e soprattutto del collaboratore di questi Giuseppe CAPOLUONGO, a causa della loro condotta "elusiva", mostra invece piena soddisfazione sull'esito dell'incontro avuto con l'onorevole Salvatore MARGIOTTA.

A tal riguardo - come si è già anticipato - nel corso della serata del 21 dicembre 2007 trascorsa a casa di Elena ZIPPO, FERRARA rivela proprio alla donna di aver incontrato il parlamentare promettendogli 200.000 euro proprio a fronte dell'intervento del Parlamentare in ordine al più volte menzionato appalto bandito dalla TOTAL, appalto, come si è detto, poi puntualmente aggiudicato all'ATI FERRARA:

"Salvato', io voglio il lavoro, lo voglio. Io ti devo portare duecentomila euro il giorno in cui mi assegnano definitivamente e tu lo sai come sono io."

Un ulteriore elemento altrettanto significativo ed emblematico dei rapporti esistenti tra il FERRARA e il MARGIOTTA e del tenore della promessa fatta dal secondo al primo, è contenuta nella conversazione che l'imprenditore intrattiene il successivo 18 dicembre 2007 con il socio in affari Antonio BULFARO, che, come più sopra detto è il padre di Giuseppe BULFARO, titolare dell'omonima impresa edile BULFARO Costruzioni che partecipa in associazione temporanea, insieme all'azienda del FERRARA, all'appalto per l'assegnazione dei lavori di preparazione del sito Centro Oli "Tempa Rossa". Nel corso della conversazione in esame⁴⁰ del 18 dicembre 2007, qui di

⁴⁰ Cfr. conversazione avvenuta in data 18/12/2007 alle ore 11:40, in uscita dall'utenza n. (Omnissis) in uso a FERRARA Francesco Rocco, ed in entrata sull'utenza n. (Omnissis) in uso a BULFARO Antonio progressivo n. 17051 - RIT n. 156/07 - linea 571.



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGIP
43/08 reg. mis. caut.

seguito integralmente versata, FERRARA fa il resoconto a BULFARO dell'incontro avuto con il parlamentare MARGIOTTA e, ricorrendo ad un linguaggio criptico - di cui, tuttavia, risulta agevole, alla luce di quanto fin qui detto, comprendere la cifra interpretativa - lo informa di aver promesso una generosa ricompensa in cambio dell'aggiudicazione dell'appalto sopra menzionato.

In proposito - proprio in ragione delle emergenze investigative rappresentate e della sequenza logico-temporale dei fatti descritti - non c'è alcun dubbio sul fatto che le asserzioni fatte telefonicamente dal FERRARA al suo interlocutore e collega BULFARO in merito ad un sopralluogo finalizzato ad acquistare calcestruzzo, ad un colloquio con un fantomatico *capo-cantiere* che avrebbe offerto ampie garanzie circa la buona riuscita dei lavori, e alla promessa fatta al medesimo capo - cantiere di un "*premio in busta-paga*" legato ai risultati ottenuti, altro non siano che una allusione velata ma inequivocabile all'abboccamento avvenuto a Potenza il 16 dicembre 2007 tra il FERRARA e il MARGIOTTA, nel corso del quale, secondo quanto rivelato senza mezzi termini il 21 dicembre 2007 dallo stesso FERRARA all'amica e confidente ZIPPO Elena, l'imprenditore avrebbe promesso all'uomo politico 200.000 euro in cambio dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto.

Analogamente, appare significativa, ai fini dell'esatta contestualizzazione della conversazione telefonica in questione, la circostanza che nel prosieguo della stessa il FERRARA e il BULFARO facciano chiaro riferimento alla presenza in Basilicata, il giorno successivo, del vertice manageriale di TOTAL Italia. Come diffusamente detto più sopra, il 19 ed il 20 dicembre 2007, l'amministratore delegato della compagnia petrolifera Lionel LEVHA e l'allora responsabile del "Progetto Tempa Rossa" Jean Paul JUGUET hanno preso parte ad una serie di incontri e riunioni a Corleto Perticara, a Guardia Perticara e a Potenza (dove, come emerge dalla conversazione intercettata negli uffici della sede di via Pretoria, il 20 dicembre 2008 è stata pianificata la strategia



proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGCIP
43/08 reg. mis. caut.

operativa per orientare la gara d'appalto in favore dell'ATI FERRARA).

INIZIO TRASCRIZIONE

FERRARA: pronto!

BULFARO: Franco!

FERRARA: uè, ciao, Toni!

BULFARO: ciao. Senti 'na cosa: ma poi l'hai fatto quel sopralluogo... Si può comprare quel calcestruzzo o no? Io purtroppo non...

FERRARA: sì,sì,sì,sì!

BULFARO: ah!

FERRARA: sì,sì.

BULFARO: perché io purtroppo non ho potuto fare che c'era neve.

FERRARA: ho capito, ho capito! No, no: io...sono riuscito ad arrivarci. Mi sono attrezzato e ci sono arrivato.

BULFARO: ah!

FERRARA: ho fatto il sopralluogo, tutto...

BULFARO: ma che (*ndr: incomprendibile*) si può accettare , che dice?

FERRARA: sì, sì. Lui dice che problemi...il capo - cantiere ha guardato, ha detto: "Non...". Secondo lui problemi non ce ne sono. Anche se io gli ho spiegato quali sono le difficoltà del cemento.

BULFARO: eh.

FERRARA: eh...quando fa freddo...

BULFARO: eh sì.

FERRARA: eh...a lavorarlo non è cosa facile! Gli ho spiegato per filo e per segno...ehm... a duecento, a trecento...ehm...eccetera.... Io ho detto, no...dice: "Io...ehm, avevo già fatto, per la verità, un sopralluogo per conto mio ". Ha detto lui.

BULFARO: che sa?

FERRARA: dice: "Io mi sentirei sicuro". Io gli ho detto: "Valuta bene la cosa. Poi sei fai un buon

10

proc. 648/05 RGNR
1256/05 RGGIP
43/08 reg. mis. caut.

*lavoro, che riuscite a lavorare, che riuscite a fare,
vediamo se in busta paga riusciamo a darvi un
premio!"*

BULFARO: eh!

FERRARA: e cioè...

BULFARO: hai fatto bene. Io purtroppo dato che c'è stata neve e non l'ho potuto fare. Mò sono a San Remo che sono salito in Alta Italia. Mò che scendo, penso che domani scendo e vedo un pò... Ci faccio un salto pure io. Ma se l'hai, se l'hai visto tu, comunque...

FERRARA: *domani, dice, che c'è tutta una direzione
lavori, cosa...*

BULFARO: ah!

FERRARA: *sono tutti quanti giù, insomma.*

BULFARO: *ho capito.*

FERRARA: eh... *ci siamo un pò cautelati, vediamo un
pochettino, vù!*

BULFARO: va bene.

FERRARA: *penso che nei prossimi giorni una qualche
notizia l'avremo, insomma.*

BULFARO: va bene. Speriamo bene!

FERRARA: eh!

BULFARO: ok!

FERRARA: poi ti faccio sapere.

BULFARO: d'accordo. Ci sentiamo.

FERRARA: ciao, ciao.

BULFARO: ciao.

FINE TRASCRIZIONE

Ancora illuminanti circa il reale senso della conversazione sopra riportata sono i rapidi cenni finali che il FERRARA fa a proposito della presenza di un gruppo di persone che il giorno seguente si troverebbero *"tutti giù"*. L'affermazione è un inequivocabile riferimento al viaggio che l'amministratore delegato della TOTAL Italia S.p.A., Lionel LEVHA, ed il responsabile del Progetto "Tempa Rossa", Jean Paul JUGUET,

21